

QUARESIMA: momento per ritrovare se stessi



“Ritornate a me con tutto il cuore...”

Con queste parole il profeta Gioele ci introduce nel cammino quaresimale.

Ogni anno ritorna la quaresima, un tempo pieno di quaranta giorni da vivere da parte dei cristiani tutti insieme come tempo di conversione, di ritorno a Dio. Sempre i cristiani devono vivere lottando contro gli idoli seducenti, sempre è il tempo favorevole ad accogliere la grazia e la misericordia del Signore, tuttavia la Chiesa – che

nella sua intelligenza conosce l'incapacità della nostra umanità a vivere con forte tensione il cammino quotidiano verso il Regno – chiede che ci sia un tempo preciso che si stacchi dal quotidiano, un tempo “altro”, un tempo forte in cui far convergere nello sforzo di conversione la maggior parte delle energie che ciascuno possiede. E la Chiesa chiede che questo sia vissuto non da soli, in modo privato, non chiusi nei nostri piccoli “sacrifici” alimentari, ma insieme con tutti i cristiani, sia cioè un impegno compiuto tutti insieme, in comunione e solidarietà. Sono dunque quaranta giorni per il ritorno a Dio, per il ripudio degli idoli seducenti ma alienanti, per una maggior conoscenza della misericordia infinita del Signore.

Si tratta in questo tempo di *“ritornare al cuore”*; al cuore della nostra vita, delle nostre scelte, delle cose veramente importanti; significa in poche parole, ritornare al centro di tutto. Un tempo di quaranta giorni, di silenzio e ascolto perché la nostra vita si liberi da ciò che può appesantire il cammino.

Sì, proprio il silenzio e l'ascolto dovrebbero diventare i nostri principali impegni e perché no direi anche sacrifici.

Il **silenzio** infatti aiuta a mettere a tacere la nostra fantasia, il nostro essere, ad azzerare tutto ciò che può disturbare. In questo tempo, ma sempre direi, sarebbe bello prenderci un po' di tempo della nostra giornata per stare in silenzio, per far tacere tutto e dare spazio alla voce di Dio che parla al nostro cuore e cioè alla nostra parte più intima e segreta. Chi vuole incontrare Dio deve lottare per assicurare al cielo della sua anima quel prodigio di “un silenzio di mezz'ora circa” di cui parla il libro dell'Apocalisse (8,1)

L'**ascolto** è da sempre la parola chiave che caratterizza la tradizione del popolo ebraico: “Ascolta Israele”.

Spesso nel Vangelo Gesù ricorda ai suoi discepoli e alle persone che avevano deciso di seguirlo l'importanza dell'ascolto. In un brano del Vangelo, che tutti noi abbiamo sentito chissà quante volte, Marta e Maria che accolgono Gesù nella loro casa, e mentre Marta “è tutta presa dai molti servizi”, Maria si *siede ai piedi di Gesù* e si mette profondamente in ascolto della sua parola.

Allora credo che l'atteggiamento bello e “rivoluzionario” per questa Quaresima potrà essere quello di **sederci e stare in silenzio e in ascolto** della vita, delle nostre paure, delle nostre emozioni particolari; sarebbe bello che il nostro fare e le nostre azioni non fossero un fare qualunque ma diventassero azioni scaturite da un silenzio e un ascolto profondo.

Sì, anche lo studio potrebbe rientrare in questo fase bella di riprogettazione del cammino quaresimale e sarebbe davvero tutta un'altra cosa.

Camminiamo insieme e saremo felici!
don Tony